

MAI TAELI

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

ማይ ተክል
"Il passato è un immenso tesoro di novità".
(Remy de Gourmont)

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

FERDINANDO MARTINI, PRIMO GOVERNATORE DELL'ERITREA

È davvero difficile concentrare in pochi capoversi la vasta storiografia riguardante Ferdinando Martini, poliedrico personaggio di altissimo livello culturale e politico che fu, tra l'altro, il primo Governatore della nostra Colonia Primogenita dal 1897 al marzo 1907. Egli nacque nel 1841 a Firenze e non a Monsummano, come citano alcuni storici e sin da ragazzo si mostrò pregevole delle peculiari caratteristiche fiorentine della loquacità, della battuta pronta e caustica, di un innato, ampio e corretto uso dell'italico idioma. Tre qualità che, impregiate maggiormente da erudizione e sapienza, sempre distinguono il letterato autentico dal comune scrittore.

Eppure, il percorso scolastico del Martini fu piuttosto lacunoso e spesso i docenti lo rimproveravano per il disordine e la poca voglia di consultare i libri di testo. A soli 18 anni, però, diede alle stampe *Il Giglio fiorentino*, un volumetto di scritti in prosa e in versi. La buona accoglienza di questo suo lavoro fu il trampolino di lancio verso una carriera che fece di lui quel principe del giornalismo e della saggistica a tutti noto, quel poeta garbato e schietto, quel commediografo pieno di grazia che l'Italia rimpiange quando il Martini, conseguita la laurea in lettere e filosofia, decise di dedicarsi alla carriera politica. Soltanto quattro decenni dopo, nella pace della sua

Monsummano, sentì risvegliarsi gli antichi stimoli di pubblicista, di narratore e di bibliofilo o meglio, di bibliomane. Nel palazzotto costruito dai suoi avi scrisse altre notevoli opere e completò la raccolta di oltre 25.000 volumi che divennero la gioia solitaria dei suoi ultimi anni e tra i quali serenamente si spense nel 1928.

La gran parte dei biografi afferma che la fama del Martini crebbe in sintonia e in parallelo con le vicende storiche della Nazione. Difatti, la sua maggiore età coincide con il 1860, anno di nascita del Regno d'Italia. Nel 1865, quando Firenze divenne Capitale, fu nominato direttore del più diffuso quotidiano della città. Fu eletto deputato al

Parlamento nel 1876 e chiamato a far parte, della speciale Commissione appena formata dal governo Crispi per "realizzare sulla costa occidentale del Mar Rosso una colonia italiana nella zona di Assab, da sottoporre alla Sovranità dell'Italia" (testuale).

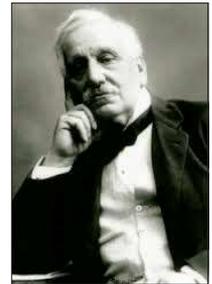
Tale incarico portò dapprima il Martini ad esternare dissensi e riserve sull'iniziativa. Poi, dopo il 1891, anno in cui visitò la Colonia chiamata Eritrea con regio decreto del 1° gennaio 1890, fu fermo nel sostenere la necessità di inviare rinforzi di truppe sulle coste del Mar Rosso in difesa delle terre conquistate. Gli echi della tragica sconfitta subita dalle nostre truppe ad Adua nel marzo 1896, indussero l'On.

Martini a rendersi protagonista di focosi interventi parlamentari. Egli chiedeva a gran voce l'esonero del Gen. Baratieri, ritenuto responsabile del disastro di Adua e la nomina del Gen. Baldissera a nuovo comandante delle operazioni militari in Eritrea.

Ed avvenne che il costante interesse dell'On. Martini per le vicende africane convinse i deputati, nella seduta camerale del 9 dicembre 1897, a far convergere su di lui i voti per il conferimento della carica di Commissario e primo Governatore dell'Eritrea.

Il regio decreto di nomina fu firmato da Umberto I° il 16 dicembre 1897. Sua Eccellenza Martini fu accolto con entusiasmo dai connazionali residenti a Massaua. Egli, peraltro, si rese subito conto che quell'afosa città di mare non era adatta a fungere da stabile e funzionale centro del comando tattico e amministrativo. Buon organizzatore, come ogni toscano, si affrettò a disporre il trasferimento del governatorato ad Asmara, emanando una lunga serie di ordini per la costruzione in tale città di nuove strade e di edifici per le sedi dei comandi militari, degli uffici pubblici e di abitazioni per i dipendenti e per le loro famiglie.

Chi avrebbe mai pensato nel 1880 che *Az-marah*, lo sperduto villaggio dell'altopiano, già dominio di ras Alula, sarebbe assurto in pochi anni a brillante capitale della Colonia eritrea? Nessuno a quel tempo l'avrebbe creduto. Eppure, grazie al neo governatore, in un quinquennio quel villaggio, con l'italianissimo nome di Asmara, divenne un esteso agglomerato di case, villini, scuole, fabbriche e negozi. Certo, non era ancora



la bella città da noi conosciuta negli anni 1936/40, ma, comunque, già appariva un luogo accogliente e vivibile, grazie anche a soluzioni urbanistiche non dissimili da quelle dei moderni quartieri residenziali d'Italia.

Numerosi e utili furono i provvedimenti emanati dal dinamico On. Martini.

Alcuni riguardavano una suddivisione pacifica di Asmara tra le zone popolate dagli indigeni e quelle degli ampliamenti residenziali; altri stabilirono il tracciato reale dei confini della Colonia con lo Stato etiopico.

Coraggiosamente approvò i progetti della teleferica e della ferrovia Asmara/Massaua e norme più elastiche per le concessioni di terre da destinare all'agricoltura. Fu determinato nel risolvere le problematiche concernenti competenze e limiti di poteri tra comandi militari e civili. Firmò anche il decreto che elevava Asmara e Massaua a comuni autonomi e si accingeva a... *stop, stop...*

Purtroppo, devo porre termine a questa mini monografia. Mi resta solo qualche riga per condividere un felliniano "amarcord" con i lettori che ebbero il privilegio di vivere, dopo il 1935, in quella "nostra" Asmara bella, ospitale, tenera, serena, vivace in ogni suo più ascoso angolo.

Selam e teena heiauai a tutti gli amici del *Mai Tacli* da ANTONIO LAZZARINI (alunno del mitico Liceo-Ginnasio F. Martini di Asmara, anni 1937-1943).



Il primo Appuntamento... ricordo... una sera dove tutto splendeva di quella luce senza origine... come i pensieri nella mente solitaria!

Col tempo... tutto se ne va... anche le illusioni della giovinezza

I nostri comuni ricordi non sono che un "volto" di anni mai dimenticati

La Meridiana di Sabbioneta: Nihilcum umbra et sine umbra nihil!

L'affetto è una forma di "amore" particolare che di solito si serba per gli amici veri. Ci possono anche raccontare che "hanno sedotto il sole". Riusciremmo a crederci. Gli amici... sono sacri!

Tace il labbro ma... l'amor nel cuore... è allo stato puro. Si inizia sempre così, in gioventù! Non per nulla ci sorrideva il sole, il cielo e il mar!

Fortunata chi ha sposato un... archeologo... perché più invecchia e più la troverà bella!

Vorresti conoscere il segreto della morte? Come scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita. Giacché la vita e la morte sono una cosa sola, così come il fiume e il mare (Kahlil Gibran)

Il "Dolore"... è più dolore se tace (Lo scriveva Pascoli)

Viviamo in un'epoca di narcisi ed esibizionisti: dove sono i Santi? Dovremo accontentarci di morire in odore di pubblicità! (Flaiano)

Pochi sanno il latino ma il "Carpe Diem" è una legge conosciuta da tanti!

Gli amministratori cominceranno ad essere onesti quando i politici cominceranno ad essere sinceri

Sergio Vigili

LEGAMI ANTICHI NEL NOSTRO CUORE E NEI PENSIERI

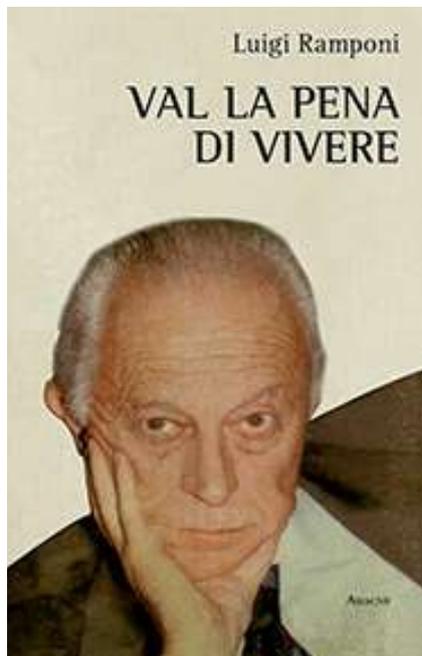
C'eri anche te Gigi, al raduno della Memoria, a Perugia 8/9 giugno 2013, ci siamo riconosciuti presentandoci, dopo più di settant'anni che si poteva pretendere? Te, il generale Luigi Ramponi, io, un'anonima compagna di classe al liceo Ferdinando Martini di Asmara. Mi dicesti subito: sei te Masini che hai scritto "Il mio vaso di Pandora" sul Mai Tacli? Ho annuito e così è iniziato un dialogo breve, ma ricco di ricordi, avevate ancora i calzoni corti voi maschi in quella classe mista e noi, le femmine, il grembiule nero, una divisa! La nostra era una divisa che imponeva le regole del vivere corretto, dell'ordine e del rispetto. Non avremmo mai pensato che un giorno tu avresti indossato una divisa fino ai gradi di generale di corpo d'armata, forse neanche te l'hai pensato a quel tempo vero? Ricordo quando nei corridoi del nostro liceo ci capitava di incrociare il Preside Ponzanelli scattavamo sull'attenti, rispettosamente e un po' sorpresi, come mai in giro per i corridoi? Ora mi si presenta davanti agli occhi una scena: il generale Luigi Ramponi fa il suo ingresso nel Paradiso

degli asmarini, tutti sono sull'attenti, anche il nostro Preside Sergio Ponzanelli! Non ha in mano le pagelle, apre le braccia nel gesto di accoglierti con un caloroso abbraccio nella grande Casa del Padre. "Vale la pena di vivere" il titolo del tuo libro e tanti ricordi affollano la mia mente: il ricordo di Gigi Ramponi resta con noi quando raccontiamo di Asmara, le scorribande, il vostro quartetto di amici per la pelle: "Dino, Dome, Gigi, Nello": Dino De Meo, il simpaticissimo amicone di tutti, avvocato nella professione; Luigi Ramponi, il ragazzino diligente, sempre il primo della classe e preparato a raggiungere il grado di generale di corpo d'armata nella professione; Domenico Causarano, riservato che lasciò al palo tutti noi in terza elementare per correre alle medie, oncologo nella professione, tutti noi asmarini, caro Gigi, ti ricordiamo con affetto e stima.

Marisa Masini de' Bonetti

... E così i quattro giovani asmarini decisero di cementare la loro annosa amicizia fondando una REPUBBLICA personale. I quattro erano Dino De Meo, Domenico Causarano, Nello Frosini e Luigi Ramponi. L'anno era il 1947 e la REPUBBLICA venne battezzata LA PILADE, in onore del prof. Pilade Mazzei, docente unanimemente amato dagli alunni del Liceo Ginnasio Ferdinando Martini di Asmara, all'epoca pilastro della cultura e identità italiana in Eritrea. Regole della Pilade nessuna in particolare se non la granitica solidarietà tra i Quattro, segretezza e il SALUTO, eh sì, il saluto. Quando ci si incontrava ci si doveva toccare con la spalla destra dell'uno contro la spalla destra dell'altro, poi idem con la spalla sinistra e infine si faceva l'atto di tirarsi su i pantaloni. Un saluto, forse, anzi decisamente ridicolo ma importantissimo segno di solidarietà per i Quattro.

Gigi prese subito il compagno di classe di operazioni (chiacchiere, tennis, calcio, atletica, innumerevoli "vasche" in viale Mussolini, a volte studio, operazioni di



disturbo contro eventuali rivali in AMORE, approcci con le MERAVIGLIOSE ragazze asmarine e, insomma, le risapute cose dell'adolescenza) e gli altri tre, consci della superiorità caratteriale e carismatica del NOSTRO, accettarono

la sua leadership. Ma fino ad un certo punto; infatti i tre TAPINI, stanchi di dover subire la straripante personalità di Gigi, un bel giorno decisero di dire sempre e comunque NO alle proposte che via via faceva. La cosa durò circa un mese, finché Gigi, esausto e timoroso di mandare in frantumi la Repubblica, ci implorò una tregua, prontamente accettata. Neanche questa ribellione riuscì minimamente a scalfire la nostra amicizia che proseguì negli anni anche se diluita nelle diverse vie che ognuno di noi seguì nel corso della vita. Dino, Dome e Nello riconobbero sempre a Gigi qualità elitarie che a loro mancavano. "Quello farà strada" era il loro pensiero. E così è stato. LA PILADE proseguirà altrove, ne sono sicuro, e con essa gli innumeri ricordi che l'hanno impreziosita. Ciao Gigi.

Nello Frosini

Ci eravamo già incontrati e conosciuti con il sig. Generale Senatore Luigi Ramponi alla Casa degli Italiani di Asmara durante la Mostra sugli Ascari che rac-

contava, in foto d'epoca, anche la vita di "Amedeo Guillet" – ancora vivente a Roma in quel periodo –. Poi ci furono gli incontri e i seminari organizzati dal Cestudis all'Aula del Senato e la giornata del ricordo a Perugia in memoria di Marcello Melani i giorni 8 e 9 giugno 2013. Avevamo già deciso, quella serata, di far continuare a vivere e stampare il Mai Tacli all'interno del Reduce d'Africa. Ci siamo rivisti ancora tante volte nel suo studio in Caserma e mi aveva affidato l'incarico della manutenzione del "Cimitero degli Eroi" a Kerren con un progetto di irrigazione goccia a joccia. Voleva in ogni modo con la sua grande signorilità che ci dessimo del tu, quando aveva saputo che i miei bisnonni erano presenti a Massaua fin dal lontano 1885. Ora, Sig. Generale, continueremo, ti prometto, i nostri progetti nel Paradiso degli Asmarini, dove sei, nel cielo azzurro delle nostre Ambe accanto al Duca Amedeo D'Aosta, al Generale Orlando Lorenzini, al Capitano Mario Visintini, agli Ambe di Gondar, al Comandante Borsini e a tutti i lettori del Mai Tacli che ci hanno preceduto e vanno avanti.

Armando Lazzarini

Tristissima notizia quella giunta della morte del Generale di Corpo di Armata e Senatore Luigi Ramponi, tanto triste quanto più grande era l'affetto che mi legava personalmente a lui, tradotto in stima reciproca e collaborazione nelle nostre attività sociali, in primis la Scuola Media Superiore e Professionale Alberghiera San Francesco di Massaua. Sono sicuro che saremo in molti a compiangere per la sua dipartita: i suoi compagni d'Arma, i suoi collaboratori nelle iniziative caritatevoli, i bimbi dell'Asilo Mafinga, gli alunni della scuola di Massaua. Ne sono certo, Dio lo ricompenserà abbondantemente del tanto bene fatto, mettendolo a parte del premio preparato per i giusti. Porgo le più vive condoglianze a tutti quelli che sono provati dal dolore per questa dipartita in modo particolare ai familiari.

Padre Protasio Delfini



Da sinistra: Ramponi, De Meo, Frosini, Causarano

IO... NADIA

Mi chiedo se i baobab fanno frusciare le loro foglie o le ambe si risvegliano dal lungo sonno quando un asmarino ritorna per trovare collocazione nel Paradiso di quei cieli. Perché, ne sono certa, ogni asmarino ritorna. Noi cadenziamo i loro passi sul giornale, tanti nel tempo. Oggi anche quelli di Luigi Ramponi.

L'immaginazione mi rimanda ad alcuni dipinti di Chagall. Sapete, quelli dove i personaggi fluttuano nell'etere in cui la sinuosità dei movimenti, la bellezza dei colori, la prospettiva trasfondono armonia, gioia e serenità. Io li immagino così, tutti.

Su Luigi avete scritto tanto, con grande affetto, stima, amicizia. Io lo ricordo negli incontri intitolati "Ricordi d'Africa". Non lo conoscevo, ma ero rimasta colpita dallo zelo e dalla passione con cui introduceva i singoli interventi sui ricordi. Lo avevo incontrato di nuovo a Perugia nel giugno del 2013. Lì ho scoperto, nella sua toccante commemorazione dell'amico perduto Marcello, che la fonte vicino ad Asmara, dove andavano a giocare, aveva ispirato loro il titolo del giornale.

L'ho incontrato l'ultima volta alla presentazione del suo libro. Egli aveva manifestato toni di amarezza riferendosi alla sua carriera politica, subito però sopraffatti dall'entusiasmo parlando della sua Africa. A suo riguardo si erano espressi alcuni colleghi della politica, le solite espressioni di prammatica, mentre la giornalista Carmen Lasorella ne aveva tracciato magistralmente e con sentito affetto un profilo speciale, straordinario. Proprio come era lui.

Nadia



LA MUSICA E I MUSICISTI DI ASMARA...

... mi era caduta nel dimenticatoio, vogliate scusarmi, l'ho ritrovata oggi e continuo ora, qui, con la 4° puntata. Le prime tre puntate sono: 1) Mai Tacli numero 1/2015. 2) numero 2/2015. 3) numero 3/2016. 4) qui, ora... Wania

Continua dal numero 3/2016

L'altro locale, il Piccadilly, al lato e sotto il cinema Impero, ha anche ospitato altri grandi musicisti, ultimo complesso formato da Giovannino, cantante eritreo con grande dono vocale, Filippo, altro cantante eritreo, Franconi, Giuseppe Bruno, Claudio Scerbo, Mario Mariella e Domenico Carolei. (Quest'ultimo inizia la sua carriera proprio qui).

L'apertura di Sceba, prima di chiamarsi Chiaravalle (ex Oasis Club delle Forze Armate Americane) i giovanissimi Rockettaris con Domenico Carolei, Franco Debiase, Gerardo Mariella, Mario Mariella, Weddi Salem irrompono nelle scene musicali, siamo nel 1965.

In Asmara, sotto ispirazione del batterista Carmelo Santostefano, nasce l'Imperial con Antonio Di Nardo (sax e canto), Carmelo Santostefano (batterie), Mario Mariella (che fu sostituito da Gianni Amato al basso), Franco Carelle (fisarmonica e poi organo); Ray Ramoni prese il suo posto nel 1968 all'organo, Giuseppe Bruno al piano e Domenico (Mimmo) Carolei alla chitarra e canto... vengono organizzate serate danzanti occasionali dallo Junior al CUA, alla Croce del Sud, dall'Albergo CIAAO all'Imperial Hotel, dal Top 5 club all'Oasis e all'Officer Club della Kagnew Station. Poi dal Club Radio Marina al Red Sea Hotel e Lido di Massaua.

Anche durante la serata di gala al municipio in occasione dell'elezione di Miss Expo 69 (Zeudi Araia per la cronaca) sono i musicisti dell'Orchestra Imperial's ad allietare la serata. Gli stessi musicisti diventano poi "di casa" all'apertura del Nyala Hotel. A causa dell'instabilità politica e precaria sicurezza notturna con conseguente perdita della clientela, molti locali chiudevano; rimaneva il Mocambo, il Piccadilly, e, malgrado la crisi, fu inaugurato nel 1971 il nuovo club dell'Hotel Ambassador, di fronte alla cattedrale, dove nuovi complessi si imponevano nel mercato. Nascevano così i Cobra con Angelo Cirigottis, Gianni Di Feo, Domenico Carolei che aveva lasciato l'Imperial nel 1970 per fare posto ad Alfredo Menghetti (chitarra e canto).

Franco Caparrotti

CAMPANA L'AFRICANA

Il suo rintocco dà voce ai caduti delle guerre d'oltremare, dà voce a coloro che ne hanno subito le ferite, a coloro che non vogliono dimenticare. Il suo rintocco ogni giorno coglie lo scorrere del tempo e varca lo spazio temporale della nostra storia.

La campana da lungo tempo è là, là nell'incantevole poggio dell'OASI TABOR di Santa Marinella. Essa condivide lo spazio infinito, i profondi silenzi, l'incantesimo cosmico con l'esile figura bronzea dell'etiope. Entrambi parlano di storia, rammentano la fragilità umana, entrambi rendono eloquente l'esigenza di tenere viva la speranza per orizzonti di pace e di fratellanza.

La campana è resa più bella e significativa dai suoi ornamenti: le foglie di ulivo (pace), le foglie di alloro (gloria), le palme stilizzate (l'Africa). Legame quest'ul-

timo esaltato dalla toccante dedica: "Eis qui Africam tam quam Patriam dilexerunt" (a coloro che l'Africa come la Patria amarono). La rappresentazione mistica è data dall'incisione degli stemmi di Pio XI e di San Giovanni Paolo II che rappresentano cuore e preghiera.

L'esile bronzo denominato "MelicTegnà" rappresenta un adolescente etiope che

innalzandosi sulle gambe contorte per lunga e sofferta fatica, si appoggia ad un bastone e leva in alto la mano destra in atto di pace e di speranza.

Per la realizzazione di questa particolare opera dobbiamo dire grazie a tanti ma in primis a Leonida Fazi che, memore della sua valorosa e sofferta esperienza di combattente in Africa settentrionale, anni fa fu

promotore di una richiesta di sottoscrizione che trovò ampio consenso.

Quando prese vita, la Campana ha trovato collocazione sul sagrato del Santuario delle Suore Ancelle della Visitazione nell'Oasi Tabor, non senza prima ottenere un'attenzione privilegiata: la benedizione di Papa San Giovanni Paolo II in piazza San Pietro il 4 maggio 1983. Dal 1991 la Campana l'Africana ci richiama ad una giornata di meditazione che non viene disattesa. Quest'anno l'incontro ha avuto luogo il 13 maggio u.s. ed ha visto riunita una moltitudine di rappresentanti militari e civili. Nello spazio agreste, in un clima di festosità e di solennità dovuto anche ai Labari, ai Medagliere d'Arma, alle crocerossine, il Prof. Scafi (storico italiano che insegna a Londra) ha illustrato, con la consueta magia dialettica, la meritoria



Medlik Tegnà, giovane etiope



Le Sorelle Crocerossine

opera svolta da queste ultime sui campi di guerra. Incisive e colme di umanità sono state le parole pronunciate dal sacerdote che ha officiato la messa in suffragio dei caduti. Dopo i saluti del Sindaco di Santa Marinella, i Presidenti dell'ANRRA Nazionale e della Sezione di Roma hanno espresso il loro ringraziamento per la sincera cond-

divisione della giornata. Un'atmosfera magica che ha toccato l'espressione più alta e sublime nel momento dell'apposizione della corona d'alloro e quando nell'aria si sono librate le note dell'Inno di Mameli. Un richiamo solenne all'amor patrio.

Nadia

CARISSIMI TUTTI...

Che mi leggete e avete l'Africa nel cuore, come già sapete Padre Protasio Delfini, il nostro Proto, oltre che degli studenti della scuola di Massaua, con le sue biciclette e le tante necessità dei ragazzi, si occupa anche della Casa d'Accoglienza San Francesco, un collegio, dice lui, con una quindicina di ragazzi, che ha fondato a Gherar – dove da qualche tempo è stato trasferito – nonché degli anziani, dei malati, degli orfani, di tutti i bisognosi, insomma, che in lui cercano una parola di conforto e sostegno concreto.

Padre Protasio si affida come sempre, alla **PROVVIDENZA**. Mi permetto di rammentarvelo qualora vogliate sostenerlo, e vi ringrazio.

Wania

LA PROVVIDENZA

Vogliamo sostenere il nostro Protasio nelle sue opere assistenziali?

Conto corrente postale
n° 1006474876
intestato a Wania Masini

Causale: P. Protasio - La Provvidenza

CALENDARIO 2018

Prego gli amici che lo desiderano di prenotarlo scrivendomi per posta elettronica o posta tradizionale, entro e non oltre il 31 ottobre p.v. **grazie**.
Motivo della prenotazione, lo sapete, è per non farne stampare troppi in eccesso; il ché sarebbe solo uno spreco di carta per la tipografia e di... filùs... per me. Cari saluti a tutti, selam!

Wania

Wania Masini - Via Cairoli 32 - 50131 Firenze
wania.firenze@gmail.com

*Buon giorno. Come vedete mi chiamo Silvio Botti e vi scrivo per sapere se è possibile avere o vedere qualche documento della presenza di mio padre **Antonio Botti** nato il 15 gennaio 1910 a Fiorano Modenese, partito per l'Africa nel 1936 e rimastovi fino al 1948. Dopo avere smesso la divisa militare, era in Eritrea a Asmara e poi a Massaua, dove ha prestato lavoro come impiegato presso l'ufficio postale di Massaua o Asmara, scusate ma non ricordo bene. È possibile avere qualche informazione in merito? Mi piacerebbe poterla aggiungere alle poche foto che mi sono rimaste. Grazie per la collaborazione. Distinti saluti*

Silvio Botti

Via G. Marconi 16 - 41049 Sassuolo (Mo)
Tel.: +39 0536 1704769 - cell.: +39 347 5205739
Skype: silvio.botti4

NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia

ANNAMARIA PLAZZI

È mancata improvvisamente a Ravenna il 31 maggio u.s. aveva 84 anni. Me l'ha comunicato, con grande tristezza, Noris De Meo, da sempre sua amica del cuore, che chiede quanti la conobbero una preghiera per Michelina. La chiamavamo tutti così, Michelina, da quando il fratello di Noris, Dino, – eravamo adolescenti – le affibbiò, per gioco, come faceva sempre lui, questo appellativo. Addio Michelina, mi mancheranno le tue care affettuose telefonate di auguri, sempre puntuali, a Natale e a Pasqua, dove ci raccontavamo le feste degli anni più belli della nostra vita... in Cattedrale, con Padre Zenone, Suor Anna Martina... nella dolce Asmara.

Ciao, un ultimo abbraccio da tutti noi del Mai Tacli.

Wania Masini

UBALDO PELLEGRINI

Il 13 giugno u.s. il caro Ubaldo, 84 anni, è tornato alla Casa del Padre. Presente sempre ai Raduni Nazionali Mai Tacli e, ultimamente, a tutte le zighinigate di Firenze, ci mancherà davvero tanto. Aveva problemi di deambulazione Ubaldo e negli ultimi tempi lo attanagliavano dolori atroci; ma con grande forza di volontà e con quel particolare sentimento di amicizia tipico di chi ha l'Africa nel cuore, dovunque ci fosse un incontro di Asmarini, lui arrivava. Il nostro saluto per il suo ultimo viaggio sia sereno; nel Paradiso degli Asmarini Ubaldo si ricongiunge con la moglie Fiorella che l'ha preceduto molti anni fa. Le nostre sentite condoglianze alla figlia Giulia, al genero Alessandro ed ai nipoti Sofia e Claudio, sempre presenti alle zighinigate con Nonno Ubaldo.

Wania Masini e tutti gli amici del Mai Tacli